

## L'INTERVISTA ■ LISA BATIASHVILI\*

## «Nella partitura devo trovare la mia via»

La musicista suonerà giovedì per la prima volta con l'Orchestra della Svizzera italiana

I motivi d'interesse che si accompagnano all'appuntamento con i Concerti RSI di giovedì prossimo, 24 novembre - ore 20.30 nella Sala Teatro del LAC a Lugano -, sono diversi. Da un lato perché l'Orchestra della Svizzera italiana e il suo direttore principale Markus Poschner proseguono il proprio percorso d'indagine attorno all'opera sinfonica di Franz Schubert con la *Sinfonia n. 4 in do minore La tragica*, dall'altro perché è data la possibilità di ammirare per la prima volta accanto all'OSI la violinista georgiana Lisa Batiashvili, una delle più acclamate interpreti della nuova generazione. Ulteriore elemento d'interesse è dato dal fatto che nel concerto si potrà ascoltare la prima esecuzione assoluta di *Exordium*, brano composto dall'autore svizzero - ma ormai cittadino del mondo, dopo le esperienze professionali a Milano, Parigi, New York e Berlino - Oscar Bianchi. La commissione per il brano è stata offerta a Oscar Bianchi dall'OSI nell'ambito del progetto di Pro Helvetia «œuvres suisses», che nel triennio 2014-2016 ha consentito su scala nazionale (undici le orchestre professionali coinvolte) di promuovere la creazione di un nuovo repertorio di 33 opere per orchestre sinfoniche e da camera. Bianchi introdurrà il proprio pezzo alle 19.30 di giovedì, nella Sala Refettorio del LAC. Abbiamo incontrato sia lui (vedi a lato) sia Lisa Batiashvili, che qui sotto ci introduce al concerto.

## ZENO GABAGLIO

■ Il *Secondo concerto per violino e orchestra* di Sergej Prokofiev è spesso descritto come un'opera dall'ispirazione cangiante e dallo stile sorprendentemente mutevole. Crede sia davvero impossibile iscrivere in una precisa corrente poetica?

«È vero: il *Secondo concerto* è un'opera complessa e articolata, molto diversa dal precedente: tanto trascendente e trascendentale il primo, tanto solido e terrigno il secondo. Qui ogni movimento è fortemente caratterizzato, con uno scarto tecnico ed espressivo rispetto agli altri tale da renderlo unico e da dipingere nel complesso un mosaico musicale di straordinaria ricchezza. Effettivamente si tratta di una pagina che sarebbe difficile riassumere con una sola etichetta».

La dimensione di estrema varietà del *Secondo concerto* secondo alcuni è anche da attribuire al fatto che Prokofiev lo scrisse durante una lunga tournée e che di conseguenza le singole parti videro la luce tra la Spagna, la Francia, la Russia e l'Azerbaijan. C'è la possibilità di ricostruire nel concerto una sorta di «ascolto geografico»?

«L'opera riporta prima di tutto le idee del suo autore, e proprio per questo ci ricorda quanto europeo fosse l'orizzonte culturale e poetico di Prokofiev. Non credo si riesca a isolare un singolo elemento al punto da poter dire "senti la Francia" oppure "quanto è russa questa melodia!", ma nel *Secondo concerto* viene comunque riaffermato (in modo forse più forte che in ogni altra opera di Prokofiev) il genu-

ino cosmopolitismo del compositore».

Proprio in questi giorni Deutsche Grammophon ha pubblicato un suo nuovo disco, in cui suona i concerti di Ciajkovskij e di Sibelius con la Staatskapelle Berlin diretta da Daniel Barenboim. Perché ha scelto di registrare proprio questi due, tra i grandi concerti per violino e orchestra?

«Il *Concerto di Sibelius* lo suono da tanti anni e l'idea di fissarlo su registrazione era ormai già matura da qualche tempo. Quello di Ciajkovskij è invece un'acquisizione piuttosto recente nel mio repertorio e quindi una lavorazione che accostasse due opere così diverse in sé - ma anche in quello che per il mio percorso hanno rappresentato - mi sembrava interessante. C'è anche da aggiungere che con Barenboim il lavoro è stato davvero approfondito e condiviso, ben lontano dalla routine dell'"orchestra d'accompagnamento" che spesso ci si immagina».

Quando prepara e registra simili opere - già meravigliosamente immortalate dai più grandi interpreti del passato - in che modo procede? Si limita allo studio della partitura oppure ascolta anche altre registrazioni per confrontare le interpretazioni?

«Non mi faccio troppo influenzare

dall'ascolto di altre registrazioni e quindi dai percorsi che altri violinisti hanno scelto di voler percorrere. Nella partitura devo trovare la mia propria via e la mia coerenza nel confronto con i capolavori. Non è solo questione di originalità - concetto spesso travisato, che può anche portare a risultati ambigui -, ma dato il quadro formale di una composizione (che si deve rispettare) l'interprete deve trovare il proprio spazio, fare sua l'opera musicale».

\* violinista

## III L'INTERVISTA

OSCAR BIANCHI\*

«Un linguaggio  
moderno  
e classico»**III Quali spunti l'hanno portata a concepire *Exordium*?**

«Gli stimoli musicali sono stati di natura puramente poetica e rappresentano un nuovo capitolo nel mio rapporto con la scrittura sinfonico-

orchestrale. *Exordium* rappresenta inoltre un vero e proprio esordio, cioè un inizio, sia per la nuova collaborazione con l'Orchestra della Svizzera italiana sia per le mie recenti relazioni musicali con il Ticino e il LAC, dove l'anno scorso si è tenuto il debutto dello spettacolo *The Past* della coreografa argentina Constanza Macras, con mie musiche originali.

**Dal punto di vista strettamente musicale quali sono i contenuti di *Exordium*?**

«In buona sostanza ho messo in opera il tentativo di coniugare un linguaggio strettamente moderno – che porta in sé tutte le esperienze della nostra contemporaneità – con l'espressività e la vividezza tipici della musica strumentale derivante dalla tradizione classico-sinfonica.

**Si ha sempre una certa difficoltà a denominare la nuova musica: contemporanea, accademica, classica, avanguardista, qual è la definizione corretta?**

«Io la chiamerei "musica classica contemporanea". Classica perché noi compositori abbiamo spesso a che fare con gli stessi "produttori di suono" – cioè gli strumenti – che già furono di Beethoven o Mozart. Contemporanea perché adotta un linguaggio e delle tecniche pienamente appartenenti ai nostri giorni». **Z.G.**

\* compositore